

1. PREMESSA



La presente relazione dà conto dello scenario della criminalità organizzata nel periodo 1° gennaio - 30 giugno 2008 ed illustra i risultati conseguiti dall'attività di contrasto espressa dalla DIA, che, in aderenza alle linee guida della sua legge istitutiva e alle pianificazioni del Ministero dell'Interno, si è orientata in particolare verso l'aggressione ai patrimoni illeciti dei sodalizi mafiosi.

Le dinamiche del *crimine organizzato di matrice mafiosa* mostrano di mantenere i caratteri della pervasività nelle regioni tradizionalmente afflitte dal fenomeno e di ricercare nuove e sempre più remunerative proiezioni sul territorio nazionale, come in diversi Paesi esteri, anche se non sono trascurabili i portati delle tante disarticolazioni del tessuto delittuoso, indotte dai significativi arresti di elementi di spicco, con ruoli anche di peso elevato nell'ambito dei rispettivi macrofenomeni criminali.

La consistente portata dell'associazionismo mafioso nella valutazione globale del rischio criminale è testimoniata dall'analisi delle evidenze investigative e dei plurimi indicatori statistici di contiguità dei fenomeni con il territorio delle regioni a rischio, che hanno indotto il Legislatore ad ipotizzare un nuovo intervento¹ sulla specifica norma penale incriminatrice, l'art. 416*bis* del Codice Penale, per aumentare le pene edittali e per meglio tipizzare le organizzazioni di matrice straniera.

L'azione di contrasto continua ad essere caratterizzata da un elevato profilo investigativo, declinata anche con incisive azioni focalizzate a contrastare le capacità economiche dei sodalizi.

Nel semestre in esame, le matrici mafiose endogene hanno evidenziato notevoli capacità di infiltrazione nel mondo imprenditoriale e nella pubblica

¹ Decreto legge 23 maggio 2008, n. 92.

amministrazione locale, servendosi di agili forme reticolari e sofisticati metodi collusivi e corruttivi.

Sembra acquisire sempre maggiore consistenza l'aspetto transnazionale delle condotte mafiose, specie per quanto attiene al narcotraffico, assieme alla capacità di intessere reciproche sinergie ed allacciare significative relazioni con le emergenti forme di criminalità organizzata straniera, sia pure con differenziati profili di operatività.

I riscontri investigativi continuano a deporre per un *alto mimetismo* delle condotte mafiose di più elevato profilo e per l'adozione, in taluni ambiti territoriali, di *nuove architetture di servizi criminali*, anche con la mobilitazione sinergica di realtà devianti di minore spessore associativo.

Nel semestre, si riscontra una sostanziale invarianza delle *condotte criminose primarie* dei sodalizi, che, comunque, non mancano di tendere a saturare il vasto spettro delle opportunità offerte dalle diversificate situazioni locali. Ne sono riprova i riscontri investigativi sulla compromissione dei circuiti camorristici più qualificati negli illeciti concernenti il lucroso "*ciclo dei rifiuti*".

In talune aree, le dinamiche di scontro tra i gruppi e la necessità di consolidare il potere di intimidazione territoriale, contro le defezioni collaborative e contro la sempre più determinata volontà di riscossa delle vittime del racket estorsivo, hanno continuato a generare *catene omicidiarie*, seppure con un'intensità minore del semestre precedente.

Lo scenario complessivo delle indagini continua a rassegnare l'accumulo da parte delle organizzazioni criminali di notevoli risorse economiche illegali, con il radicamento sul mercato legale di *realtà imprenditoriali*, apparentemente immuni da pregiudizi e lontane dalla radice mafiosa, che invece sono il principale strumento di resilienza delle capacità associative,

anche a fronte della disarticolazione giudiziaria dei sodalizi storici di riferimento.

Nel correlato dispiegamento di un sistema di contrasto proattivo, efficiente ed efficace, la DIA ha continuato a sviluppare le sue metodologie d'intervento secondo *le linee guida dipartimentali* ed in funzione dell'esperienza di cooperazione mutuata nei desk interforze.

Le dimensioni concettuali ed operative di tutta l'attività condotta nel semestre si sostanziano nella sinergia dei seguenti, fondamentali pilastri:

- *la profonda simbiosi delle indagini giudiziarie con le investigazioni di natura economico – patrimoniale*, secondo il principio del “*doppio binario*”, sancito dalla Legge 646/82;
- *i monitoraggi* condotti per prevenire l'infiltrazione mafiosa nel sistema degli appalti pubblici;
- *gli accertamenti in materia di segnalazioni di operazioni finanziarie sospette* nel contrasto al riciclaggio;
- *la cooperazione internazionale con organismi omologhi*.

In tale ottica, tutte le azioni di natura preventiva e repressiva hanno trovato una sostanziale dimensione di forte coerenza, onde offrire al più generale panorama del contrasto ai fenomeni di arricchimento illegale della criminalità organizzata di matrice mafiosa, tutte le migliori capacità di risposta della struttura, in un quadro di piena collaborazione con l'operato delle Forze di Polizia.

2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE

a. Criminalità organizzata siciliana

Generalità

Il fenomeno macrocriminale siciliano, nel semestre in esame, è stato indotto ad una situazione di crisi, provocata dall'azione di contrasto delle Forze di Polizia, che ha forse conseguito il suo risultato più esaltante con la cattura, avvenuta in data 5 novembre 2007, del noto latitante Salvatore LO PICCOLO, e di suo figlio Sandro.

Stante la centralità, in tutta la regione, degli assetti interni alla struttura di *cosa nostra palermitana*, il prefato evento ha sicuramente indotto fibrillazioni e disorientamenti non trascurabili nel tessuto criminale, non solo per l'indubbia valenza oggettiva, ma anche perché ha consentito l'acquisizione di preziosissimo materiale documentale circa gli *interna corporis* del sistema mafioso ed ha favorito atteggiamenti di collaborazione con la giustizia di taluni gregari arrestati.

Ancor prima della cattura dei LO PICCOLO, come acclarato sotto il profilo investigativo dai riscontri dell'operazione "*Gotha*" del 2006, gli equilibri dell'organizzazione criminale siciliana si trovavano già in una fase delicata, ulteriormente aggravata dal venire meno della figura baricentrica di Bernardo PROVENZANO e, conseguentemente, della sua autorevole capacità di mediazione tra le contrapposizioni esistenti tra le anime "corleonesi" e "palermitane".

In tale contesto di strisciante conflittualità, nel 2007, il *mandamento* mafioso governato dal Salvatore LO PICCOLO aveva intrapreso una strategia egemonica, fondata non solo sull'espansione dell'influenza territoriale, ma anche sulla pianificazione di profondi mutamenti dei consolidati equilibri storici mafiosi, quali il graduale rientro degli

appartenenti alle famiglie perdenti delle vecchie guerre di mafia, i c.d. “scappati” e i tentativi di ricostituire, in sinergia con le famiglie statunitensi, una posizione più autonoma e forte della compagine siciliana nel narcotraffico internazionale.

La metodologia usata dal LO PICCOLO per la scalata al vertice dell’organizzazione si era fondata sul rafforzamento della “componente militare”, senza curare la scelta degli affiliati, ovvero reclutando anche soggetti di scarsa caratura criminale, causa, a fronte dello “sbandamento” della struttura per gli intervenuti arresti, di un elevato fattore di crisi.

Lo scenario consegnato dalle più recenti investigazioni è del tutto coerente con le riflessioni sviluppate dalla Dia nelle precedenti Relazioni Semestrali e delinea una organizzazione meno “verticale” e caratterizzata da un’architettura relazionale, che raccoglie componenti più paritetiche e più autonome.

La probabile stasi operativa del tessuto mafioso tende a frenare l’autonomia raggiunta dalle varie componenti, come pure qualsiasi attività illecita ed i conseguenti aspetti decisionali nei rispettivi territori di competenza, come sembra accadere per il latitante RACCUGLIA Domenico a Partinico e ad Altofonte, nonché per lo stesso MESSINA DENARO Matteo nella provincia di Trapani.

Di contro, la documentazione, rinvenuta in occasione degli arresti dei LO PICCOLO, fa stato del perdurante desiderio di ricondurre la struttura di *cosa nostra* all’antica architettura gerarchica, sia pure con una diversa suddivisione mandamentale, e al recupero delle antiche regole comportamentali.

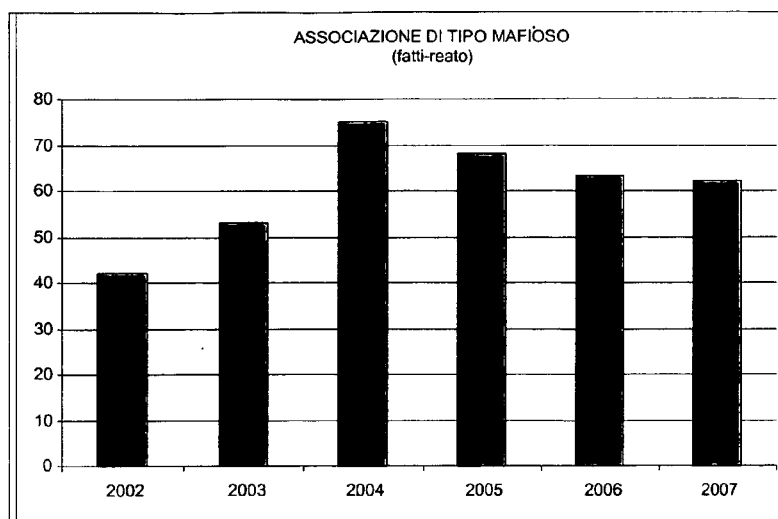
Se dette notazioni possono essere lette anche come mera progettualità, quasi un “*memento*” di antiche suggestioni carismatiche, doveroso per chi, come il LO PICCOLO, si riteneva un capo in continua ascesa, di

ben più concreto valore pratico sono state le acquisizioni documentali, relative alla capillare “prassi estorsiva”, posta in essere nell’ambito territoriale di competenza, nonché ai nominativi degli esponenti apicali dei sodalizi e all’indicazione della nuova composizione delle *famiglie* di Palermo e provincia.

L’esame della delittuosità riferibile ai contesti mafiosi verrà più oltre dettagliatamente esperito su base provinciale, tramite il confronto dei dati emersi nel semestre in esame con la situazione statistica riferita a quello precedente.

Tuttavia, la comprensione di fenomeni complessi, quali la criminalità organizzata siciliana, richiede di calare l’interpretazione delle fluttuazioni statistiche semestrali in uno scenario più ampio sotto il profilo temporale, onde meglio percepire le variabili sostanziali, che influiscono sulle strutture funzionali più profonde delle realtà analizzate.

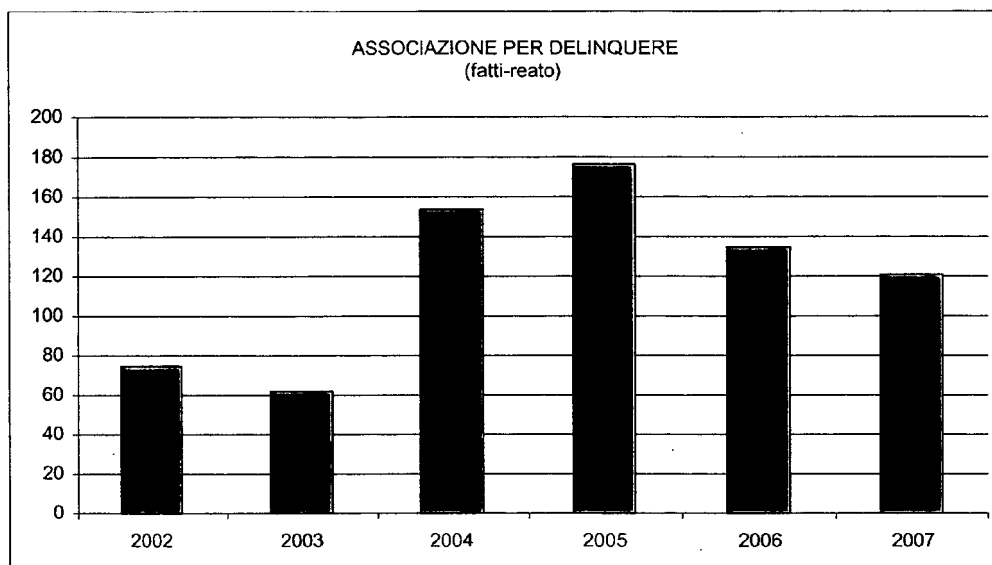
La pervasività delle compagini mafiose sul territorio siciliano è un consolidato portato storico e si intuisce, oltre che dai riscontri delle numerose attività investigative concluse ed in corso, anche dall’analisi dei dati statistici, riferiti alle segnalazioni del sistema SDI del CED interforze, per i reati associativi ex art. 416 bis CP, nel periodo temporale che va dal 2002 al 2007 (ultimo periodo validato).



Nel 2007 sono state **62** le segnalazioni di denuncia per associazione mafiosa, in sostanziale continuità con quanto accaduto nell'anno precedente (63 segnalazioni). Il *trend* specifico è indice di un'azione investigativa costante, ma, di contro, costituisce un "indice di contiguità" tra il territorio e l'associazionismo mafioso, testimoniando la permanenza di una presenza di tutto rispetto, nonostante l'indubitabile stato di crisi interna a *cosa nostra*.

In continua discesa sono, invece, i dati relativi alle associazioni per delinquere di matrice non mafiosa, a conferma, almeno in parte, di una maggiore caratura criminale dei fenomeni associativi complessivamente indagati.

Nello specifico, nel 2007, si registrano **125** segnalazioni, a fronte delle **135** dell'anno precedente.



La pratica estorsiva continua a costituire un'importante tipologia di "delitto-fine" per i sodalizi riferibili a *cosa nostra*, rappresentando non soltanto uno strumento efficace di raccolta di fondi per il mantenimento dell'organizzazione, ma anche un aspetto irrinunciabile di potenza esteriore, atta a consolidare l'aura di intimidazione territoriale del tessuto associativo.

Le numerose operazioni, compiute nel semestre in esame, hanno sensibilmente disarticolato l'operatività specifica degli affiliati ai LO PICCOLO, capillarmente dediti alla raccolta del *pizzo* nella provincia di Palermo, pur non eradicando totalmente il fenomeno.

Dopo il rinvenimento del noto *libro mastro*, in cui era dettagliatamente annotata l'attività di riscossione delle somme estorte, con la chiara indicazione dei commercianti e degli imprenditori taglieggiati (peraltro pubblicati sulla stampa nazionale), si sono registrate le positive reazioni, assunte dalla Confindustria siciliana², da altre associazioni, dai sindacati e da alcune confederazioni di categoria.

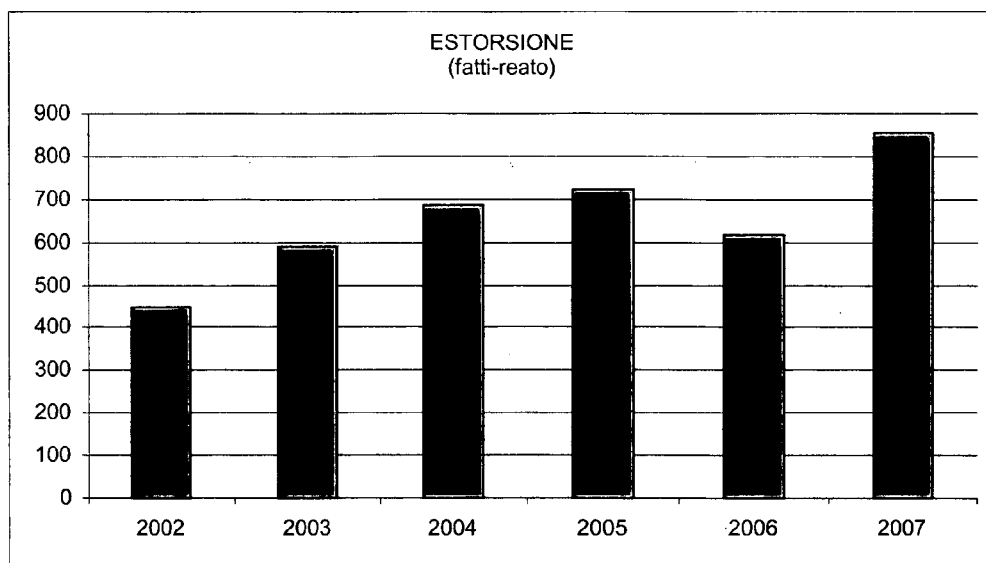
Gli imprenditori di Confindustria, con atti concreti, si sono schierati contro l'organizzazione mafiosa³, assumendosi precise responsabilità e rischi personali⁴, testimoniando l'inizio di un percorso virtuoso nell'ambito di una graduale estensione della cultura della legalità⁵.

² Il 7 gennaio 2008 l'Associazione Confindustriale di Palermo, attraverso il suo Presidente, avviava la convocazione degli imprenditori finiti nel citato libro mastro delle vittime del racket. I colloqui con gli associati hanno avuto la finalità di chiarire le singole posizioni allo scopo di incoraggiare la presentazione di formali denunce e collaborare con la magistratura.

³ L'8 gennaio 2008, presso la Prefettura di Palermo, veniva presentato un documento che, sotto lo slogan "*Liberati dal pizzo, denunciare oggi conviene*", accomunava le associazioni regionali di Confindustria, Confcommercio, Confesercenti e Confartigianato, nella firma di un patto unitario contro il racket delle estorsioni, una sorta di "decalogo anti-pizzo", mediante il quale si sollecitavano i propri iscritti a denunciare i fatti estorsivi.

⁴ Il 13 febbraio 2008, venivano rese note le motivazioni della sentenza, emessa nel novembre 2007 dal Tribunale di Palermo nel processo per le estorsioni subite dal titolare della storica "Focacceria S. Francesco", con esemplari condanne.

⁵ Il 4 febbraio 2008, il Consiglio comunale di Palermo si impegnava a costituirsi parte civile nei processi per estorsione denunciati in città ed a utilizzare l'eventuale risarcimento per l'incremento dei fondi destinati alle vittime del racket; nel contempo gli ordini professionali del settore edile e le associazioni di categoria (Ance, Confcommercio, Confesercenti, Confindustria), tramite l'assessore all'edilizia privata, rendevano pubblica l'intenzione di non rilasciare concessioni edilizie e di agibilità ai rappresentanti di ditte o a privati cittadini con carichi pendenti per mafia.

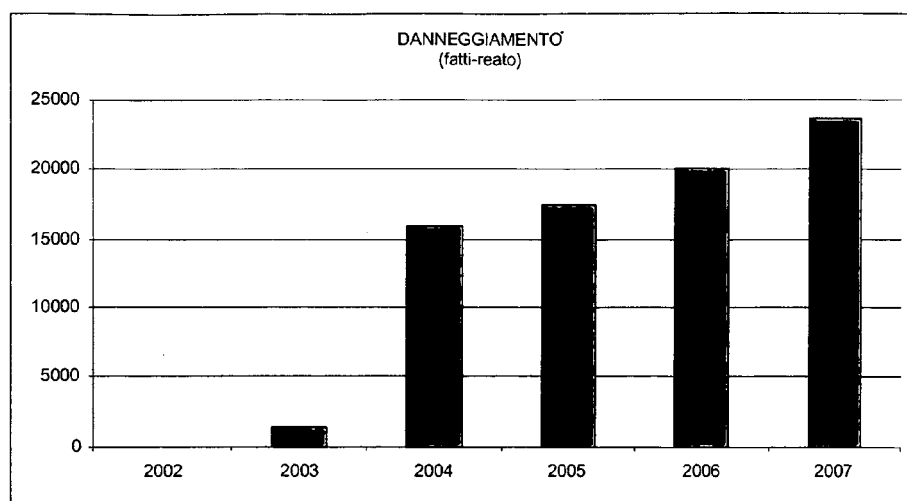


Rispetto ai dati del 2006, le segnalazioni SDI relative alle denunce per estorsione sono in netta crescita, attestandosi a **853** per l'anno 2007.

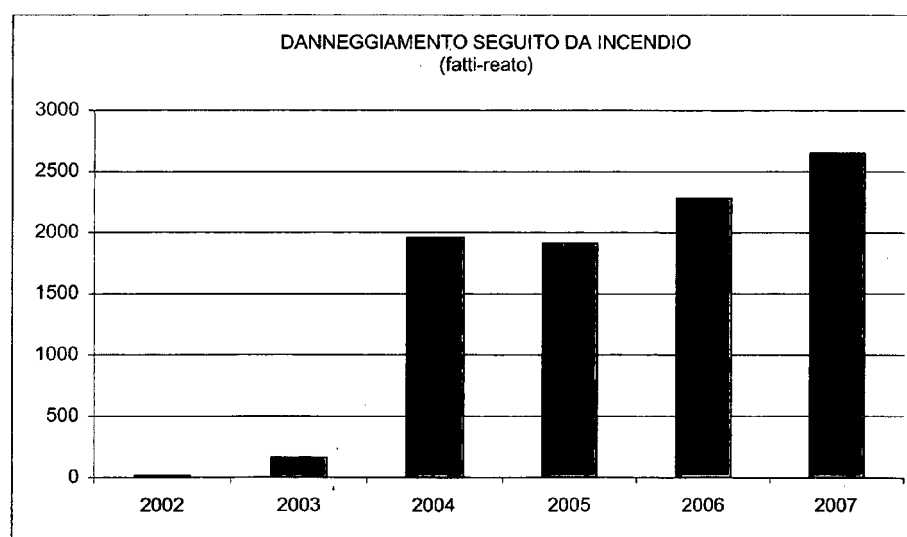
Alla data del 31 maggio 2008, il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, ha accolto in Sicilia **30** istanze di vittime di estorsione, erogando fondi per **3.757.102,89⁶**.

Gli andamenti dei classici reati spia registrano un aumento dei danneggiamenti, previsti e puniti dall'art. 635 c.p.. Il numero di segnalazioni è, infatti, cresciuto, confermando il *trend* degli anni passati. Nel 2007 sono stati denunciati **23.554** specifici reati.

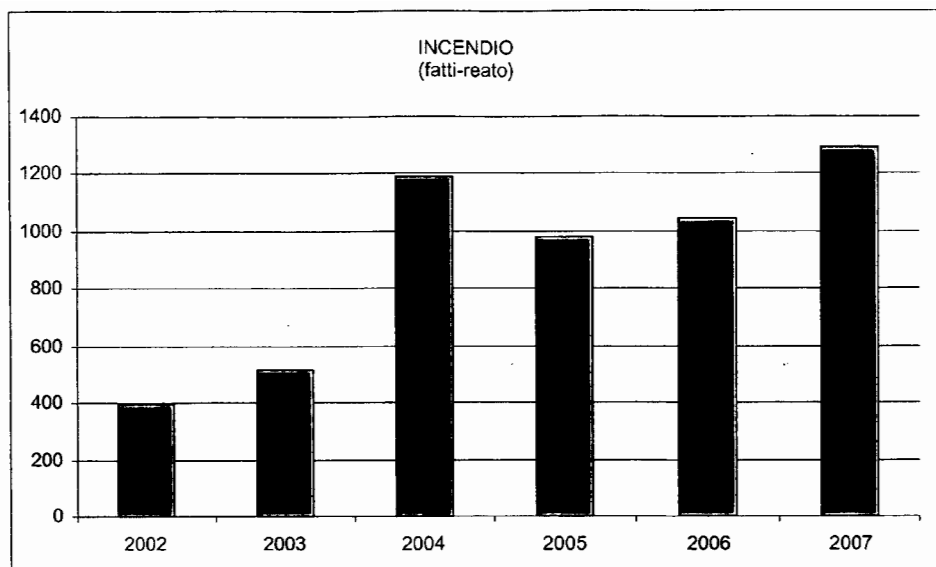
⁶ Bilancio attività 2008 – Distribuzione per Regioni



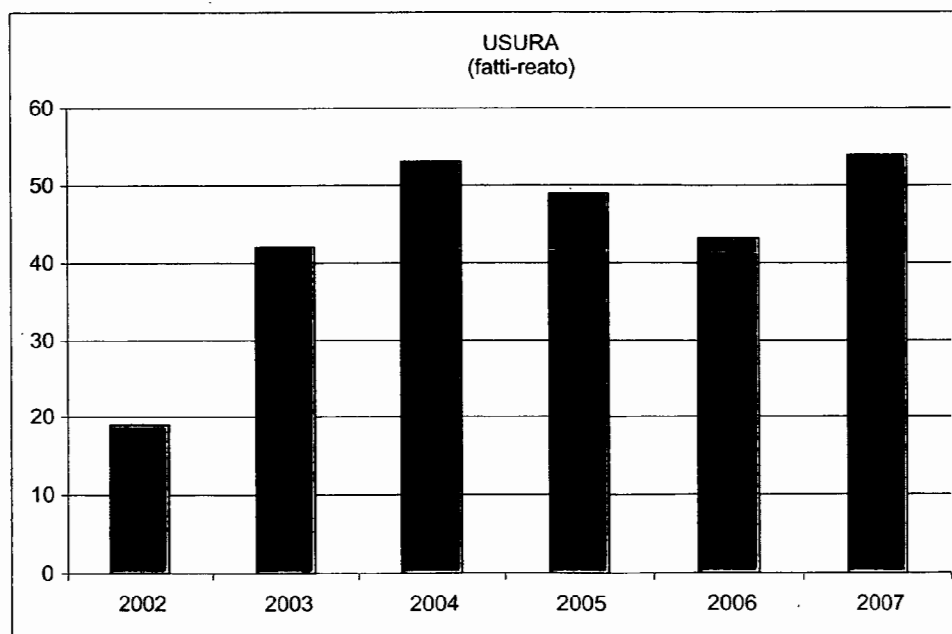
Anche i danneggiamenti seguiti da incendio doloso, puniti dall'art. 424 Cp, denunciano una crescita delle segnalazioni, che nel 2007 hanno raggiunto quota **2.644**.



Le segnalazioni relative agli incendi, previsti come fatto reato dall'art. 423 CP, dopo un periodo di relativa stabilità, hanno toccato nel 2007 livelli superiori rispetto agli anni precedenti, attestandosi a quota **1.292**.



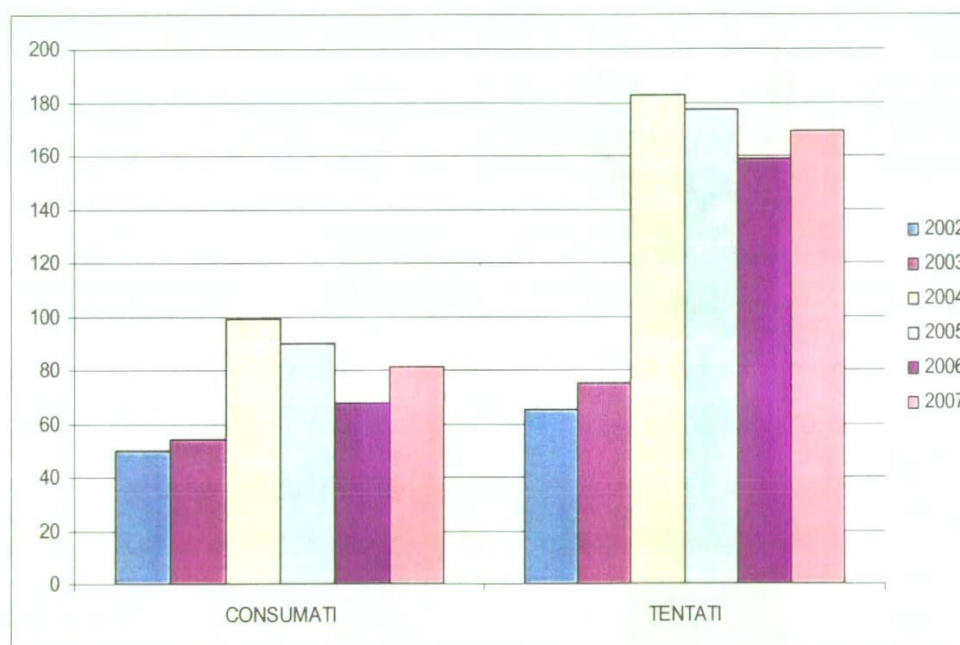
Per quanto attiene all'usura, ex art. 644 CP, si segnala un aumento delle segnalazioni relative (**54**) nel 2007 rispetto all'anno precedente.



Alla data del 31 maggio 2008, il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, ha accolto in Sicilia **6** istanze di vittime di usura, erogando fondi per **412.934,86**⁷.

Anche gli omicidi, sia tentati che consumati, registrano una crescita numerica rispetto all'anno precedente.

Omicidi consumati e tentati



Per quanto attiene agli omicidi mafiosi, che costituiscono un sottoinsieme molto limitato di tale tipologia delittuosa, è da registrare che, il 17 giugno 2008, l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁸ nei confronti di tre esponenti di spicco di "cosa nostra" palermitana, ritenuti responsabili

⁷ Bilancio attività 2008 – Distribuzione per Regioni

⁸ O.C.C.C. nr. 1767/08 RGNR – 5659/08 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 12 giugno 2008 ed eseguita congiuntamente dai Carabinieri e dalla Polizia di Stato di Palermo in data 17 giugno 2008.

del reato di omicidio in concorso, aggravato dall'appartenenza ad associazione mafiosa, in pregiudizio di INGARAO Nicolò, avvenuto in Palermo il 13 giugno 2007, allora reggente del mandamento di Palermo "Porta Nuova".

Giova ricordare l'importanza che le investigazioni avevano attribuito a tale evento delittuoso, all'interno della ricostruzione delle lotte di potere esistenti al vertice della struttura mafiosa palermitana, come più dettagliatamente esaminato nelle precedenti Relazioni Semestrali.

Contestualmente, personale della Polizia di Stato ha notificato i medesimi provvedimenti a due soggetti, detenuti presso le Case Circondariali di Benevento e Velletri (Roma), in quanto ritenuti responsabili di aver facilitato l'azione omicidiaria.

Dopo il disorientamento e lo sconcerto, oltre che una probabile flessione dell'influenza sul territorio, indotti dai recenti arresti eccellenti, è ipotizzabile che *cosa nostra* si farà carico di una profonda riflessione strategica, per definire più sicuri moduli strutturali ed operativi, atti ad assicurare una maggiore impermeabilità alle attività investigative nei confronti del tessuto decisionale, un rinnovato substrato di consenso e la capacità di conseguire le irrinunciabili finalità delittuose, specialmente quelle connesse alla costituzione dei patrimoni illeciti.

Le investigazioni più recenti hanno certificato un forte quadro di fluidità, caratterizzato dagli spostamenti di diversi *uomini d'onore* da uno schieramento all'altro, dalla soppressione o dall'accorpamento di *famiglie*, dalla diversa definizione di zone d'influenza dei *mandamenti*, spesso in una logica di alleanze incerte, sicuramente esito della mancanza di elementi apicali, capaci di assicurare una vera ed efficace dirigenza della struttura criminale.

Non è possibile prevedere quale potrà essere, in futuro, l'influenza su questa magmatica situazione, attualmente in fase di stagnazione, delle deliberazioni dei capi detenuti o delle nuove leve "americane", appartenenti alle famiglie degli INZERILLO e dei GAMBINO, se si mantenesse e si andasse consolidando l'orientamento a consentire il loro pieno rientro nell'ambiente mafioso siciliano.

In questo contesto, assume rilievo l'operazione "*Old bridge*", condotta all'inizio di febbraio c.a. dalla Polizia di Stato e dall'FBI, che ha inferto un pesante colpo ai rapporti tra *cosa nostra* siciliana e quella statunitense, comportando l'arresto di oltre 80 mafiosi ed interrompendo il progetto di riavvicinamento agli "americani" secondo le intenzioni di LO PICCOLO.

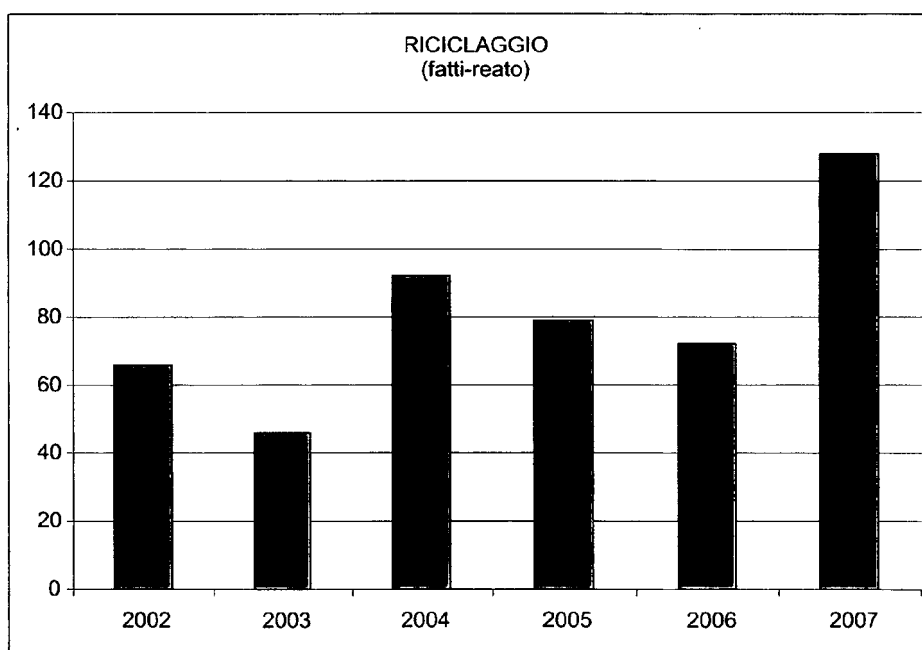
La maggiore preoccupazione dei componenti di spicco della compagine mafiosa, così come accertato probatoriamente dalle intercettazioni delle conversazioni di un esponente della famiglia INZERILLO, è costituita dal rischio della confisca dei beni, tanto da dover prendere in seria considerazione l'opportunità di procedere ad una migrazione degli interessi economici verso paesi a legislazione meno rigida.

In questa delicata fase, non è contraddittorio pensare che, a fronte della crisi del tessuto associativo criminale, comunque costretto a maggiori prudenze operative e ad una fase di ancora più profondo inabissamento, corrisponda una vitalità dell'imprenditoria collusa.

Questa irrinunciabile "*area grigia*" dell'associazione mafiosa è riuscita nel tempo a distaccarsi formalmente dalle radici inquinate e a costituire veri e propri cartelli, che, dinamici ed aggressivi, sotto il profilo delle qualità concorrenziali sul libero mercato, si proiettano nel campo dei pubblici appalti, riuscendo a superare, per l'alto livello di mimetismo conseguito, i controlli di legalità.

Su questa base analitica del rischio futuro, ampiamente sorretta dai fattori conoscitivi delle recenti investigazioni, è facile prevedere che il principale assetto della resilienza dell'organizzazione mafiosa sarà costituito dai tentativi sempre più sofisticati di infiltrazione nel tessuto economico legale, strumento preferito dall'azione criminale, a fronte di una necessaria minore apparenza ed incidenza delle condotte classiche di natura più violenta.

I dati relativi alle denunce regionali per il reato di riciclaggio, previsto e punito ai sensi dell'art. 648bis CP, dimostrano un importante incremento delle segnalazioni SDI, che si attestano nel 2007 a **128** casi denunciati.



L'organigramma della struttura di *cosa nostra palermitana* è sostanzialmente immutato rispetto al passato e schematicamente si riporta come segue, indicando le suddivisioni territoriali in ambito provinciale: